

RASSEGNA STAMPA

22-28 febbraio 2012

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Unioncamere
Emilia-Romagna

IMPRESE: NELLA CRISI, MEGLIO QUELLE "ROSA"

Nonostante la congiuntura economica, la partecipazione femminile al mondo produttivo è in espansione. Cresce il ruolo ed il peso delle imprese femminili

Sempre più protagoniste nel mondo del lavoro.

La conferma arriva dai dati dell'Osservatorio sull'Imprenditoria Femminile di Unioncamere

Impresa in Genere

Il Rapporto 2012-2013
sull'Imprenditoria Femminile

(*) I criteri di individuazione delle imprese femminili prevedono l'assegnazione dell'attributo di genere quando, a seconda della forma giuridica adottata dall'impresa, si verificano le seguenti condizioni:

- Società di capitale: Media [% del capitale sociale + % "Amministratori"] > 50% donne
- Società di persone e cooperative: > 50% "Soci" donne
- Ditte individuali: Titolare donna
- Altre forme giuridiche: "Amministratori" donne > 50%

Ferruccio Dardanello
presidente
di Unioncamere Italiana

Le imprese "in rosa" dimostrano di avere una marcia in più di quelle dei colleghi uomini e, nonostante i colpi della crisi, continuano a crescere ad un ritmo superiore a quello medio dell'imprenditoria nazionale. Tra giugno 2010 e giugno 2011, l'universo al femminile delle imprese italiane è aumentato di 9.815 unità, pari ad un tasso di crescita dello 0,7% contro lo 0,2% dei colleghi maschi, a fronte di una crescita media del tessuto imprenditoriale nazionale dello 0,3%. Alla fine di giugno, le imprese femminili fotografate dall'**Osservatorio sull'Imprenditoria femminile di Unioncamere** (*) risultano pertanto essere 1.430.900, pari al 23,4% di tutte le imprese registrate presso le Camere di commercio.

"La maggiore partecipazione delle donne alla vita produttiva, attraverso l'impresa, è una risorsa importante per contribuire a rilanciare la crescita dell'Italia e riavvicinare il nostro Paese agli standard europei". Questo il commento del presidente di Unioncamere italiana, Ferruccio Dardanello, ai dati dell'Osservatorio.

"Purtroppo - ha proseguito il presidente di Unioncamere - sono ancora molti gli ostacoli che limitano le donne nell'esprimere appieno la propria creatività e professionalità nel mondo del lavoro. Credo che nelle iniziative che si stanno discutendo per

sostenere la crescita, una grande attenzione vada posta a tutti quegli strumenti, innanzitutto di welfare ma anche di tipo finanziario, che possono facilitare l'impegno delle donne nelle attività economiche. Il sistema camerale ha investito in questa direzione e continuerà a farlo, sia mantenendo accesi i fari sul fenomeno, sia sostenendo il lavoro dei comitati presenti e attivi sul territorio all'interno delle Camere di commercio".

Il quadro generale. In termini assoluti, i maggiori contributi alla crescita delle imprese femminili vengono da Lazio (2.162 imprese in più), Lombardia (+1.406) e Veneto (+1.313) che, insieme, realizzano il 49,7% di tutto il saldo positivo del periodo esaminato.



Il territorio. Sono le imprese femminili del Centro Italia, (Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo), che, su scala regionale, nei dodici mesi esaminati si sono sviluppate più rapidamente rispetto a quelle a guida maschile. In particolare, in Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche l'aumento delle imprese femminili tra giugno 2010 e giugno 2011 ha superato di quasi un punto percentuale quello delle imprese guidate da uomini.

I settori. Tra giugno 2010 e giugno 2011 i settori in cui, in termini assoluti, le imprese femminili hanno manifestato la crescita maggiore sono stati le "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (+3.086 imprese) e le "Altre attività dei servizi" (che includono le attività associative, la riparazione di computer e beni per la casa e i servizi alla persona, con 2.310 imprese in più). Significativi anche i saldi evidenziati dalle "Costruzioni" (+1.604 imprese), delle "Attività immobiliari" (+1.493) e delle "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (+1.299). Guardando alla struttura settoriale dell'universo "rosa" delle imprese italiane, la maggiore concentrazione di iniziative si registra nel commercio (29%) e nell'agricoltura (17,3%). Significativamente, in entrambe i casi la percentuale di presenza di iniziative femminili si colloca oltre le rispet-

tive medie nazionali. A distanza seguono le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (8,8%) e le attività manifatturiere (8,2%). I dati confermano, poi, la particolare vocazione delle imprenditrici donne verso i servizi alla persona ("Altre attività dei servizi" che includono le attività associative, la riparazione di computer e beni per la casa e i servizi alla persona), dove la quota di imprese femminili risulta doppia del peso del settore a livello nazionale (7,7 contro 3,8%).

Forme giuridiche. Tra giugno 2010 e giugno 2011 si rileva una marcata tendenza verso l'aumento delle forme di impresa societarie, consortili e cooperative, mentre appare in debole crescita l'in-

sieme delle imprese individuali (solo +0,4%) che, tuttavia, resta la componente più consistente dell'universo imprenditoriale femminile (il 60,5% di tutte le iniziative guidate da donne hanno, infatti, questa forma giuridica). A livello nazionale - al netto delle Altre forme impresa (+6,9%) - gli aumenti più significativi riguardano i Consorzi (+5,3%), le Società di capitale (+4%) e le Cooperative (+3,1%). Le società di persone sono l'unica forma giuridica che, nei dodici mesi esaminati, ha visto ridursi la propria consistenza numerica (quasi un punto percentuale in meno).

In generale, la maggiore dinamica delle forme societarie e dei consorzi evidenzia una crescente

preferenza delle imprenditrici verso forme più complesse e mature di impresa, superando l'ottica della micro-impresa tradizionale.

La società di capitale è la forma giuridica più gettonata nel Lazio e in Lombardia (dove rappresentano, rispettivamente, il 26,9 e il 20,6% delle imprese femminili), seguite da Emilia Romagna e Toscana (entrambe al 14,7%). In Italia la società di persone è la forma giuridica con il tasso di femminilizzazione più elevato (27,7%). Le imprese individuali con un valore dell'indice del 25,7% occupano la seconda posizione. Ultime in classifica le società di capitale con un tasso di femminilizzazione del 15,2%.

Giro d'Italia delle donne che fanno impresa: tappa a Ferrara



Gli atti del convegno sono scaricabili dal sito della Camera di commercio di Ferrara all'indirizzo www.fe.camcom.it

La maggiore partecipazione delle donne alla vita produttiva, attraverso l'impresa, è una risorsa indispensabile per contribuire a rilanciare la crescita dell'Italia e riavvicinare il nostro Paese agli standard europei.

Per questo, anche nel 2011 Unioncamere e Retecamere d'intesa con la rete nazionale e regionale del Comitato Imprenditoria Femminile hanno organizzato "Il Giro d'Italia delle donne che fanno impresa" per dare visibilità alle imprenditrici e per riflettere, tenendo conto della complessità ed eccezionalità del contesto economico e sociale, sul contributo delle donne alla crescita del Paese.

L'iniziativa, alla quarta edizione, ha fatto tappa anche a Ferrara (le altre sul territorio nazionale sono state Macerata, Arezzo, Vicenza, Avellino, Reggio Calabria e Aosta), grazie all'organizzazione della Camera di commercio Estense e del locale Comitato Imprenditoria Femminile.

Nella sala conferenze dell'Ente di Largo Castello, nel corso del convegno "Donne che fanno impresa: la capacità di andare oltre la crisi" si è indagato sul grado di

risposta delle imprenditrici alla crisi intesa anche come opportunità di rilancio strategico delle imprese e momento fondamentale per la ridefinizione degli assetti aziendali. Obiettivo del convegno è di approfondire esperienze, percorsi di crescita e strategie aziendali di donne imprenditrici che hanno saputo "aggredire" con particolare successo il mercato con un nuovo riposizionamento strategico.

"Il Giro d'Italia delle donne che fanno impresa - ha sottolineato **Florenza Bignozzi**, presidente del Comitato Imprenditoria Femminile di Ferrara - punta a valorizzare l'universo dell'imprenditoria in 'rosa', cui oggi più che mai occorre guardare con grande attenzione, sostenendolo nel loro percorso di rafforzamento. Il loro impegno è una grande risorsa sulla quale anche la nostra provincia può scommettere per riprendere, dopo la bufera di questi mesi, la via dello sviluppo".

Tiziana Pompei, vice segretario generale di Unioncamere, ha introdotto gli elementi d'analisi sul contributo delle imprese femminili allo sviluppo. **Caterina Colombo**, preside della Facoltà di

economia dell'Università di Ferrara, ed **Enzo Rullani**, professore del laboratorio Network RLN, hanno relazionato rispettivamente, sulle strategie dell'impresa e la gestione della conoscenza. Quindi nel corso di una tavola rotonda, imprenditrici di successo, ferraresi e non, hanno raccontato le strategie di chi non ha interrotto il proprio percorso di crescita e prevede, per il 2012, un ulteriore miglioramento.

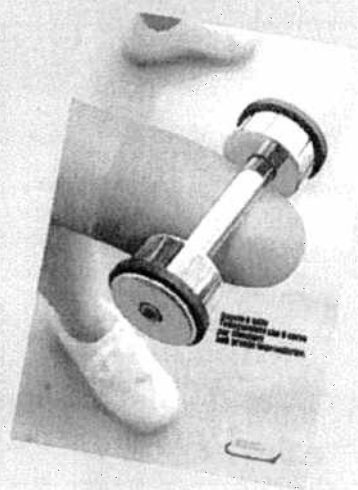
"Per rilanciare l'Italia - ha detto il presidente della Camera di commercio di Ferrara e di Unioncamere Emilia-Romagna, **Carlo Alberto Roncarati** - c'è un bisogno



Rapporto sulla imprenditoria femminile 2011 - I risultati

La donna imprenditrice ha ancora un livello di partecipazione notevolmente al di sotto delle proprie potenzialità, anche se negli anni ha accresciuto una presenza che "promette" di occupare molti "spazi" attraverso nuove attività economiche, l'acquisto o subentro in quelle esistenti. L'imprenditrice (così del resto anche l'imprenditore) utilizza poco i servizi di assistenza e consulenza, e manifesta un più forte bisogno di servizi a supporto della competitività, soprattutto per l'innovazione. Sente più degli uomini la complessità di gestire i tempi di lavoro, della famiglia. Utilizza poco internet e i servizi on line, anche per accedere ai servizi della Pubblica amministrazione. Ha un rapporto con

il denaro improntato sulla prudenza, e una gestione finanziaria dell'impresa molto cauta, limitando il ricorso a fonti esterne solo quando strettamente necessario; in questi casi preferisce rivolgersi alle banche locali. Percepisce di più la crisi economica ma la maggioranza reagisce con strategie di organizzazione e rilancio. Tra gli interventi pubblici a supporto dell'impresa ritiene prioritaria la riduzione delle tasse, maggiori finanziamenti pubblici, e la semplificazione amministrativa. Ha una vasta rete di conoscenze sul territorio e preferisce avere relazioni con le proprie colleghe, con le quali realizza anche progetti di interesse comune che vanno quasi tutti a buon fine.



estremo di forze nuove e dinamiche, capaci di guardare la realtà con occhi diversi, più coraggiosi e determinati, come sono le imprenditrici che vengono fuori dal nostro rapporto. Le donne sono una risorsa che ancora non riusciamo a valorizzare come dovremmo e che, invece, può rivelarsi uno dei driver vincenti per il nostro sviluppo nei prossimi decenni. Un loro maggiore coinvolgimento nel mondo del lavoro è indispensabile al sistema-Paese e può e deve avvenire anche ampliando le possibilità di fare impresa, perché le donne hanno dimostrato di saperla fare e fare bene".

Carlo Alberto Roncarati
presidente della Camera
di commercio di Ferrara
e di Unioncamere Emilia-Romagna

Cif: un punto di riferimento istituzionale al servizio di tutte le imprenditrici

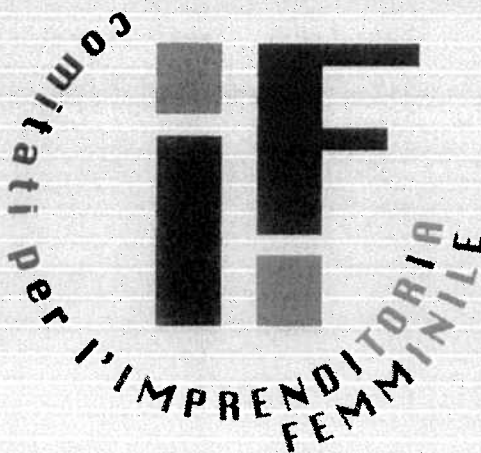
I Comitati per l'imprenditoria femminile (Cif) sono nati nel 1999 da un Protocollo d'intesa tra il Ministero delle Attività Produttive e Unioncamere. Da allora, lavorano incessantemente per incentivare l'imprenditoria di genere e rafforzare la presenza delle donne ai vertici delle aziende e più in generale valorizzare la figura all'interno del mondo delle imprese. I Comitati organizzano corsi, convegni e seminari per imprenditrici e aspiranti imprenditrici, promuovono iniziative per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e sono il punto di riferimento ideale per conoscere le procedure per l'avvio di una nuova attività, informarsi sulle agevolazioni finanziarie e ottenere garanzie per l'accesso al credito. La capillare presenza sul territorio e il legame che intercorre tra singoli Comitati favorisce un costante

scambio di esperienze e buone prassi e consente di individuare attività che vanno a vantaggio dell'intero sistema imprenditoriale. Sul sito [if - imprenditoriafemminile.it](http://imprenditoriafemminile.it), nella sezione IF-regioni, è possibile scoprire come partecipare a tutte le iniziative più interessanti - seminari, workshop, convegni, corsi di formazione, ricerche e pubblicazioni, mostre e premi - per migliorare la vita di imprenditrice.

Il corso web per fare impresa in rosa

Unioncamere Emilia Romagna, attraverso i Comitati per l'imprenditoria femminile, ha ideato "un corso navigabile solo dalle imprenditrici", una guida ricca di informazioni sintetiche, complete e di agevole consultazione per aiutare a trasformare in realtà l'idea imprenditoriale. In pochi click, la guida aiuta a costruire il piano d'impresa, a scoprire come si fa un'analisi di mercato e a individuare le strategie di marketing e di comunicazione più adatte al contesto e agli obiettivi da raggiungere.

Attraverso la guida, scegliere la forma giuridica più adatta all'impresa sarà incredibilmente semplice e non ci saranno più dubbi sugli adempimenti amministrativi né sulle strade da percorrere per accedere al credito. Finalmente, si può sapere esattamente di cosa si tratta quando si parla di pari opportunità, di gender mainstreaming e di diversity management.



Il Progetto Be-Win

Invito a presentare candidature per la selezione di 4 neo-imprenditrici entro il 6 febbraio 2012

L'Europortello della Camera di commercio di Ravenna partecipa in rappresentanza dell'Emilia Romagna al nuovo progetto "Business Entrepreneurship Women in Network - Be-Win", co-finanziato dall'Unione Europea sul bando "European Network of Mentors for Women Entrepreneurs". Lo scopo è promuovere e

sostenere l'imprenditoria femminile, soprattutto nella fase di start-up, attraverso la costituzione di una "Rete italiana delle donne imprenditrici" basata su un meccanismo di mentoring: le Mentors (imprenditrici di successo) avranno cura di trasferire le proprie conoscenze ed esperienze alle Mentees (neoimprenditrici)

attraverso una serie di incontri, conferenze e seminari, anche online.

Be-Win si propone come proseguimento del progetto WAI (Women Ambassadors in Italy) conclusosi nel gennaio 2011, per cui in Emilia Romagna il ruolo di "mentor" verrà ricoperto dalle due Ambasciatrici che hanno già operato nell'ambito di WAI: Bruna Pagnutti (titolare della ditta Luce di Rimini) e Franca Mentana (proprietaria di FL Fashion di Ravenna).

Le quattro mentees per l'Emilia-Romagna previste dal progetto saranno invece selezionate a livello regionale tra le neoimprenditrici (da 12 a 36 mesi) che invieranno la propria candidatura a Europortello. Sul sito della Camera di commercio di Ravenna sono disponibili l'avviso di selezione pubblica, la domanda di partecipazione (allegato A) e l'informativa sulla privacy (allegato B).

Le domande, complete di tutti i documenti richiesti, dovranno pervenire entro le ore 12 di lunedì 6 febbraio 2012 all'Europortello della Camera di commercio di Ravenna via e-mail (euoinfo@ra.camcom.it), via fax (0544-218731), o consegnate a mano alla segreteria (Viale Luigi Carlo Farini 14, 48121 Ravenna).

Info: Paola Saiani
Europortello - Camera di commercio di Ravenna
Enterprise Europe Network - SIMPLER
tel. 0544 481464,
email:paola.saiani@ra.camcom.it



Supporting
Women Entrepreneurs

European Commission
Enterprise and Industry

Nuovi stimoli in campo per l'imprenditoria femminile

Concorso della Camera di commercio per premiare
la miglior tesi di laurea sul ruolo della donna nell'economia
di Parma: in palio 1.000 euro e 3 mesi di tirocinio

Mille euro e l'opportunità di un tirocinio di tre mesi in Camera di Commercio di Parma: in questo consiste il premio che andrà alla miglior tesi di laurea sull'imprenditoria femminile grazie a un concorso. "È un'iniziativa del Comitato provinciale per la promozione dell'imprenditorialità femminile - spiega la presidente, Simona Minari - per promuovere e stimolare la ricerca, la riflessione e gli studi sulle materie legate alla presenza delle donne nel mondo dell'impresa".

Il concorso intende valorizzare la dimensione parmense: infatti la tesi dovrà riguardare la situazione delle imprese femminili della provincia e le loro future opportunità e darà priorità ai residenti del territorio provinciale. Può partecipare chi discute la tesi negli anni accademici 2010-2011 e 2011-2012, conseguendo una votazione di almeno 100/110. Per presentare la domanda c'è tempo fino al 7 aprile 2012: il bando e il modulo sono scaricabili dal sito della Cciao www.pr.camcom.it

Per informazioni sul concorso: Segreteria del Comitato, presso Camera di commercio di Parma, via Verdi 2, tel. 0521210257;
e-mail: imprenditoria.femminile@pr.camcom.it

Fattore D: il ruolo delle donne nella crescita economica

A Ravenna: le imprese femminili guadagnano più di quelle non femminili, migliori risultati in 11 indicatori economici su 13

Le imprese femminili della provincia di Ravenna hanno performance economiche migliori di quelle non femminili. È questo in sintesi il risultato della ricerca promossa dal Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile di Ravenna e dalla Camera di commercio, intitolata "Fattore D, il ruolo delle donne nella crescita economica", curata da Lidia Marongiu e Andrea Zironi (C&M Network, società di servizi dello Studio Giaccardi & Associati).

"Con un certo orgoglio - afferma il presidente dell'Ente camerale Gianfranco Bessi - rilevo che siamo la prima Camera di commercio in Italia ad aver avviato un'analisi così approfondita su questo tema, che considero importante non solo perché ribadisce ancora una volta la parità di diritti tra uomo e donna, ma anche perché precorre uno degli aspetti che secondo me caratterizzerà il nuovo modello di sviluppo che si verrà a delineare con il superamento della crisi economica. Uno sviluppo dove si aggiungeranno nuovi attori e nuovi protagonisti, che favoriranno l'innovazione e la tecnologia, e tra questi protagonisti annovero sicuramente l'universo femminile, capace, spesso, di anticipare nuovi modelli e nuove tendenze, anche imprenditoriali."

"Dobbiamo - aggiunge Marisa Savorelli presidente del Comitato imprenditoria femminile - compiere un passo in avanti, ad esempio, sul piano degli asili aziendali. Siamo una realtà caratterizzata dalle piccole e medie imprese, quindi probabilmente è più ragionevole pensare in termini di asili per nuclei aziendali o per aree industriali, per avere un equilibrio tra domanda e offerta.

Vi sono alcune esperienze in atto, ma è necessario implementare questo servizio. Lo stesso principio vale per il part-time e per il telelavoro. Ritengo che siano maturi i tempi per una modernizzazione dei rapporti di lavoro, più connessi alle esigenze di una moderna realtà.

Serve un maggiore impegno per sostenere le pari opportunità e per questo mi piacerebbe che la giornata di oggi si concludesse con la volontà di creare un tavolo con associazioni di categoria e sindacati, dove mettere a punto moderni interventi di conciliazione tra lavoro-vita-famiglia delle donne."

I risultati della ricerca, voluta dal Comitato per l'Imprenditoria femminile e realizzata con il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna, sono quindi in linea con la teoria della womenomics che da qualche tempo è sempre più oggetto di confronto e riflessione di grandi imprese e istituzioni. Sono in tanti ormai a sostenere che maggiore spazio alle donne nel lavoro non è solo una questione di rispetto di pari opportunità ma, è soprattutto una questione di convenienza economica, visti i risultati più che positivi laddove la componente femminile dirige o amministra le aziende. Questo vale anche per la provincia di Ravenna dove, per verificare se e in che misura il Fattore D incide sullo sviluppo economico del territorio, è stato analizzato un campione qualitativo di 120 imprese, rappresentative di 12 settori economici equamente ripartito tra imprese femminili e non. Il progetto di ricerca, oltre all'analisi di scenario sulla rilevanza del Fattore D a livello internazionale, ha compreso due azioni principali: studio dei bilan-

ci e interviste alle imprese. Dallo studio dei 720 bilanci è emerso che le imprese femminili ottengono risultati migliori in 11 indicatori su 13 e in particolare su valore aggiunto, fatturato e risultato ante imposte ottengono risultati pari al doppio di quelle non femminili. Nell'arco del periodo 2004-2009 il fatturato delle imprese femminili aumenta del 3,4% mentre quelle delle imprese non femminili cala dell'1,4%; il valore cresce del 7,4% per le imprese femminili e solo della metà per quelle non femminili (3,4%).

Le interviste alle imprese hanno messo in evidenza che anche nella provincia di Ravenna le donne fanno fatica a trovare un posto nelle stanze dei bottoni. Così in CdA e Collegi di Revisori le donne sono sempre meno degli uomini e questo vale anche per le imprese femminili. Cresce il numero degli addetti per le imprese intervistate e mediamente il 70% ha un contratto a tempo indeterminato. Un dato disarmante è la carenza di politiche aziendali di conciliazione lavoro-famiglia, fatto salvo per l'uso della riduzione dell'orario di lavoro, scelta condivisa dalla maggior parte dei casi. Spiccano in questo le imprese femminili che per il 26% dichiarano di ricorrere alla banca delle ore.

Per quanto riguarda le proposte di policy per la valorizzazione del talento femminile spicca la richiesta di maggiori servizi e infrastrutture per le donne che lavorano: più asili e maggiore flessibilità negli orari di lavoro seguita dalla proposta di attivare agevolazioni fiscali per le imprese che assumono donne. Le opinioni espresse dalle imprese sull'introduzione delle quote rosa vede d'accordo il 70% degli intervista-



ti mentre un 30% preferirebbe che non fosse necessario l'obbligo ma che rimanesse valido il principio del merito.

Nei prossimi mesi, per dare seguito alla ricerca, si dovranno attivare, col concorso delle istituzioni locali, delle associazioni di categoria e degli ordini professionali, appositi focus group tesi alla individuazione delle politiche migliori per il superamento del gap di genere.

L'economista Irene Tinagli che ha partecipato alla presentazione assieme all'assessore comunale Giovanna Piaia, al presidente della Provincia Claudio Casadio e a Paola Morigi, segretario generale della Camera di commercio di Ravenna, ha sottolineato che "lo studio mette in evidenza la forza prepotente delle donne nell'impresa. Mi auguro che non ci sia più bisogno di fare distinzioni nel dire che le donne sanno essere brave. La crescita può avvenire solo se c'è un salto di qualità e l'imprenditoria femminile è capace di imprimere una svolta sul piano economico ma anche culturale. Se si superano gli ostacoli e le carenze di certi servizi aumenta anche la sicurezza delle donne e quindi la loro capacità di dare importanti contributi allo sviluppo."

Web Working Women Il rapporto impresa femminile-web a Piacenza



Web Working Women

Nella foto: Il momento finale dell'iniziativa a Palazzo Galli. Da sinistra: Maurizio Caimi, docente di marketing, Giuliana Biagiotti, presidente Comitato Imprenditoria Femminile Piacenza e Giuseppe Parenti, presidente Camera di commercio di Piacenza



Un progetto articolato e complesso, partito a marzo e concluso a dicembre. Questo è Web Working Women, l'iniziativa promossa dal Comitato per la promozione dell'imprenditorialità femminile di Piacenza con il coinvolgimento della Camera di commercio, degli Istituti scolastici superiori, dell'Università Cattolica, delle associazioni di categoria e delle imprese femminili piacentine.

Web working women ha preso le mosse dalla constatazione che ancora molte delle imprese italiane utilizzano le nuove tecnologie ma non beneficiano appieno delle potenzialità di miglioramento del business che le stesse potrebbero loro assicurare. Per fornire un supporto aggiuntivo alle imprese femminili del territorio ed aiutarle a sviluppare un media strategico e fondamentale per le imprese quale il web è stato allora formulato un progetto ad hoc.

Un format innovativo che si è svolto in tre fasi. La prima ha previsto un'indagine campionaria sulla diffusione e l'impiego di internet tra le imprese femminili di Piacenza, realizzata da Marica

Limburgo e Paolo Rizzi dell'Università Cattolica e presentata a maggio.

Nella seconda si è svolto il corso formativo di quattro lezioni serali di tre ore ciascuna che ha coinvolto le imprese nel mese di settembre per offrire un'opportunità concreta di crescita alle imprenditrici. Le partecipanti al corso, oltre a ricevere direttamente formazione, hanno poi collaborato con alcune classi degli Istituti scolastici superiori e hanno potuto sviluppare proposte per il proprio sito web, ipotesi di campagne pay per click o consigli per ottimizzare il proprio sito per i motori di ricerca.

Il corso prevedeva vari topics come strumenti e tecniche per il web, opportunità per sviluppare il proprio business con il web, cosa significa fare web marketing, siti che funzionano e siti che non servono, cosa fare e cosa non fare per avere successo sul web, come scegliere i fornitori giusti, come farsi creare un sito web efficace, far crescere il proprio business con il web marketing, usare Facebook, LinkedIn e Twitter per fare marketing, l'email marketing, come fare campagne efficaci, privacy e permission marketing, il valore del contenuto e della comunicazione per catturare l'attenzione, scrittura efficace per il web, come ottimizzare il sito web per i motori di ricerca (Google, Yahoo, ecc), come fare marketing sui motori di ricerca, come farsi trovare nei motori di ricerca, il pay per click, come fare campagne marketing pay per click.

Il tutto con la supervisione del Comitato che ha sede presso la Camera di commercio ed è formato da 7 donne attive in campi diversi dell'economia piacentina. Il lavoro con la partecipazione degli studenti delle scuole superiori piacentine, si è concentrato tra la fine di ottobre e l'inizio di dicembre, fino alla presentazione

dei progetti realizzati nel Salone dei depositanti di Palazzo Galli. Sono stati quattro gli istituti che hanno risposto all'appello del Comitato per la promozione dell'imprenditorialità femminile: l'Istituto Romagnosi, il Liceo Cassinari, il Liceo Gioia, il Liceo Respighi. Una decina le classi coinvolte complessivamente che sono state affiancate a 12 imprese guidate e gestite da donne per creare insieme a loro progetti di marketing attraverso il web. Le quattro scuole coinvolte hanno ricevuto un premio "simbolico": una piccola cifra da spendere per le attività didattiche, ottenuta grazie al finanziamento del progetto assicurato dalla Camera di commercio.

Tabella di marcia perfettamente rispettata. "Il risultato che abbiamo ottenuto è andato al di là delle nostre aspettative iniziali" ha commentato Giuliana Biagiotti, presidente del comitato "Mi sento di dire che una parola che ha attraversato tutto il progetto è stata sicuramente entusiasmo, l'entusiasmo delle mie colleghe del comitato, del docente che ha formato le imprese, degli studenti coinvolti e di tutte le donne, imprenditrici e manager, che hanno dapprima acquisito nozioni teoriche nel corso serale e quindi messo in pratica quanto imparato".

L'idea progettuale è innovativa ed originale in quanto ha preso forma all'interno del comitato piacentino. "Penso che il format sia esportabile anche in altre realtà provinciali" ha infatti dichiarato Maurizio Caimi, il docente e consulente che ha affiancato imprese e studenti ponendo in evidenza lo stretto legame esistente tra nuove tecnologie e business "l'esperienza di questa prima edizione può essere ulteriormente migliorata per proporre anche in futuro".

Premi all'eccellenza in rosa

CNA Impresa Donna ha presentato "Donne che lasciano il segno, il Repertorio delle Imprese femminili eccellenti". Sono state selezionate 19 aziende a livello regionale. Tra queste sono state premiate le 6 imprese e le 11 imprenditrici che nel 2010 hanno raggiunto il top.

▲▲ Donne che lasciano il segno" e che per questo rappresentano un valore da premiare. CNA Emilia Romagna ha promosso l'annuale giornata dedicata all'imprenditoria femminile e al valore delle donne d'impresa: protagoniste le imprenditrici e le manager eccellenti della regione. Il meglio della piccola imprenditoria femminile dell'Emilia Romagna è stato premiato nel corso di una Convention al Teatro Valli di Reggio Emilia che ha visto la presentazione del Repertorio Regionale delle imprese femminili eccellenti. Il Repertorio, giunto alla sua nona edizione, ha selezionato 19 imprese così suddivise: 15 nella sezione imprenditrici, 3 nella sezione manager, 1 per la trasmissione d'impresa - Premio Mirella Valentini. Tra le 19 aziende, 6 sono state premiate per aver raggiunto nel 2010 il top dell'eccellenza, nell'adozione di buone prassi nella gestione organizzativa. Inoltre hanno ricevuto un riconoscimento un'impresa nella sezione manager ed una per

l'esperienza acquisita nella trasmissione d'impresa.

"I successi raggiunti da imprese dirette da donne, testimoniano che la voglia e la capacità di fare impresa nella nostra regione, nonostante la crisi che stiamo attraversando - spiega Lalla Golfarelli, responsabile di CNA Impresa Donna Emilia Romagna - non è mai venuta meno; anzi, le imprese femminili aumentano, percentualmente, più di quelle maschili. Si tratta di imprese che fanno molto con poco, alleniate dalla disparità nell'accesso alle risorse, a trovare soluzioni a minor rischio e maggiormente accessibili. E' un fatto che le imprese femminili rappresentano, con la loro capacità di adattamento, un volano economico indispensabile, una grande opportunità per favorire l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro ed una grande ricchezza per aiutare il Paese in crisi, sostenendone la domanda interna".

L'imprenditoria femminile rappresenta quindi un valore diffuso per la nostra realtà regionale che merita di essere sostenuto e ricono-

sciuto. Occorre "dare corpo e volto" alle Donne Protagoniste della scena economica e produttiva regionale: donne che sono state in grado di avvicinarsi a mestieri difficili (anche prevalentemente maschili), a valorizzare vocazioni produttive locali, a rivitalizzare le imprese familiari e a porre le basi per la continuità d'impresa. "Proprio da queste considerazioni - spiega Benedetta Rasponi imprenditrice tessile e presidente regionale di CNA Impresa Donna - assume significato il lavoro svolto in tanti anni nell'ambito delle iniziative rivolte alla valorizzazione di talenti nelle imprese femminili presenti in regione, come appunto il Repertorio Regionale delle Imprese Femminili Eccellenti. Una iniziativa attraverso cui CNA si prefigge di mettere a confronto esperienze imprenditoriali sostenendone la capacità di fare rete, di stare sul mercato, premiando casi di successo nei quali, si afferma la cultura aziendale d'imprenditrici attente all'innovazione ed al cambiamento".

Le imprese e le imprenditrici premiate

Caseificio Mambelli di Santa Maria Nuova di Bertinoro (FC) nasce nel 1972, e produce una vasta gamma di formaggi freschi con l'impiego esclusivo di ingredienti naturali e metodi di lavorazione artigianali. L'azienda ha una vocazione produttiva particolarmente legata alle tradizioni e al territorio, perfezionando i metodi tradizionali con le moderne tecniche casearie.

Ha 22 addetti ed opera sul mercato nazionale. Raffaella Mambelli presidia l'area commerciale, amministrativa e risorse umane e può contare su uno staff competente per il coordinamento delle altre aree strategiche dell'impresa.

Cherchez la Femme S.r.l. di Bologna produce lingerie da casa e abbigliamento mare Made in Italy, a marchio *Grazia'Iliani* di cui è proprietaria e rappresenta una delle realtà più specializzate del settore fashion regionale. Nata nel 1986 ha oggi 7 addetti ed opera sul mercato mondiale. Le strategie adottate hanno consentito all'azienda di mantenere la sua posizione di precursore e divenire un'avanguardia rispetto al cliente finale attraverso l'implementazione di una strategia commerciale basata su strumenti web 2.0. I punti di riferimento in azienda sono *Grazia Giuliani*, designer delle collezioni e *Caterina Chiesi*, direttore commerciale, socie fondatrici.



Repertorio Regionale delle Imprese Femminili Eccellenti

EnergyPie S.r.l di Ferrara produce, realizza e gestisce, anche in modalità Es.C.O., interventi di risparmio energetico e sviluppo di impianti a fonti rinnovabili per il settore residenziale, terziario e industriale. L'azienda opera dal 2008 offrendo soluzioni a 360 gradi: dalla progettazione al montaggio alla manutenzione. Ha 10 addetti e si rivolge al mercato nazionale. **Annamaria Pecorari** ha costituito EnergyPie insieme ad un gruppo di ingegneri, dando vita a progetti che combinano business, ricerca, innovazione e tutela dell'ambiente. Attualmente l'imprenditrice gestisce la parte amministrativa, le pratiche dei finanziamenti per gli impianti fotovoltaici ed i rapporti con i fornitori.

Gor.Far S.r.l. di Toano (Re) è un'officina di carpenteria metallica e meccanica e offre ai propri clienti lavorazioni altamente professionali. Nata nel 2005 per opera di due giovani titolari, **Chiara Gorrieri** ed il marito Mimmo Costetti, ha oggi 20 addetti ed opera in un'area di mercato europea. Chiara Gorrieri si occupa della gestione degli acquisti e dell'esternalizzazione delle lavorazioni, oltre a essere la responsabile dell'area amministrazione.

Le Mani e la Luna di Piacenza è un piccolo laboratorio artigianale che produce manufatti in pelle e cuoio, interamente lavorati a mano. L'azienda, nata nel 1989, assume l'attuale assetto societario nel 2003 con quattro socie: **Alice Vallacchi** che si occupa della creazione di nuovi linee di prodotti; **Giovanna Fecì** che gestisce la prima contabilità e tutte le attività del laboratorio con particolare attenzione all'aspetto organizzativo; **Luciana Longinotti**, segue la realizzazione di accessori, su specifiche richieste del cliente, **Teresa Losardo** supporta le altre socie nella gestione, curando in particolare il front office con il cliente.

Teapot Graphic Design di Modena offre servizi di agenzia di corporate identity, di grafica e design e di concept store, con oggetti e accessori sempre ricercati e innovativi. L'azienda nasce nel 2008 dall'idea di **Elisa Paganelli** che decide di dar vita ad un atelier in cui creatività e innova-

zione rappresentano i cardini del successo, offrendo al cliente un servizio dove la comunicazione e l'attenzione alla sua soddisfazione rappresentano le attività core dell'azienda.

Per la sezione Manager

B&E società consortile a.r.l. di Lugo (Ra) nasce nel 2007 e si occupa di progettazione, produzione, installazione, riparazione e vendita di impianti elettrici civili ed industriali. Ha 17 addetti ed opera su un mercato mondiale. **Elisa Cassani**, la manager premiata è responsabile dell'area amministrativa e contabile dell'azienda. Il suo maggior contributo all'area gestionale nasce dall'estrema flessibilità del suo modo di operare, puntuale e propositivo, capace di proporre interventi sugli strumenti informatici utilizzati nella gestione e archiviazione delle informazioni funzionali alle esigenze dell'azienda.

Premio Mirella Valentini per la Trasmissione d'impresa

Ferri System S.r.l. di Bibbiano (Re), 18 addetti opera nel settore dei trasporti eccezionali e legali dal 1976. Grazie a personale qualificato e a mezzi idonei ad ogni tipologia di trasporto è in grado di fornire un servizio completo personalizzato in funzione delle necessità del cliente. In azienda è in corso un passaggio generazionale tra l'imprenditrice che ha fondato l'azienda, **Luisa Monticelli**, che rappresenta il punto di riferimento per l'area dell'amministrazione e la figlia **Mirella Ferri** che supporta la madre nella gestione delle principali attività e nelle scelte strategiche che hanno permesso a Ferri System di rimanere competitiva sul mercato.



IN CIFRE

-20
MILIARDI
Il crollo dei prestiti
alle imprese

-80%
Il crollo dei depositi
bancari dei privati
nel 2011

160
MILIARDI
Il denaro prestato
dalla Bce nel 2011

RICCHEZZA

Circa **25 miliardi** in meno di prodotto interno lordo per il Paese nel 2012

OCCUPAZIONE

219mila i posti di lavoro che saranno persi nel biennio 2012-2013 secondo le stime dell'Ufficio studi di Confindustria

TASSE

Minore ricchezza significa minori **entrate fiscali** nel 2012. Ma il governo assicura che non verrà intaccato l'equilibrio dei conti pubblici

Fisco, 450 giorni per i rimborsi

* VENEZIA

SI PAGANO subito, ma se le tasse devono essere rimborsate dal Fisco meglio mettersi l'animo in pace. Secondo le stime della Cgia di Mestre su dati dell'Agenzia delle Entrate, mediamente passano 450 giorni perché Iva e Irpef pagati in più tornino nelle tasche dei contribuenti e delle aziende. Nel 2010 sono stati restituiti complessivamente dal Fisco 17,8 miliardi di euro. Tasse restituite a parte, la Cgia ricorda che la media dei pagamenti della Pubblica amministrazione è pari a 180 giorni: un tempo disastroso.

Nuccio Natoli
* ROMA

«SIAMO pronti a discutere tutte le riforme utili a migliorare il sistema Italia, ma purché non si dimentichino le specificità dei singoli settori e, soprattutto, senza azzeccare i cavalli che ancora tirano la carretta». Il segretario generale della Cna (Confederazione nazionale artigiani) Sergio Silvestrini, non usa troppi giri di parole: «Ok alla riforma del mercato del lavoro, ma un allarme va lanciato».

Quale?

«La riforma è molto importante, difficile e anche complessa. Il ministro Fornero è molto motivata, ma non deve sottovalutare che la riforma non comporti aggravii di costi di nessuna natura per il sistema delle imprese, a partire da quelle piccole e medie».

Sta mettendo le mani avanti?

«Mi limito a fotografare una realtà sotto gli occhi di tutti. Il quadro complessivo, ossia la crisi, si sta aggravando. Se l'aumento dei costi (energia, trasporti, tassazioni) sta colpendo tutti, per le Pmi va aggiunto una difficoltà di accesso al credito addirittura peggiore del 2009 e un allungamento dei tempi di riscossione delle fatture ormai ben oltre i 180 giorni».

Sta chiedendo un trattamento speciale per le Pmi?

«Dico solo che il sistema delle Pmi, seppure a fatica, finora ha retto. Le Pmi sono l'asse portante del sistema Italia, però, un altro aumento dei costi non sono in grado di sopportarlo. Il governo deve capirlo».

Temo che la riforma del mercato del lavoro comporti maggiori costi per le imprese?

«Spero di no. E' un fatto, però, che pensare di intervenire sulla cassa integrazione, compresa quella in deroga, è questione assai delicata. Finora quegli ammortizzatori hanno frenato gli effetti sulla disoccupazione e alleggerito la crisi. Toccarli ora sarebbe una mossa

L'INTERVISTA SERGIO SILVESTRINI, SEGRETARIO DELLA CNA

Artigiani in trincea, sos a Monti
«Credito? Va peggio del 2009»

ad alto rischio. Se ne potrà parlare fra un paio d'anno quando, si spera, saremo entrati in un ciclo di ripresa».

Si parla di 'flessibilità buona in entrata' per favorire l'occupazione.

«Siamo a favore, ma sempre purché non si aumentino i costi per le imprese. Del resto nel nostro settore è da tempo che oltre l'80% dei contratti a tempo determinato si trasforma a tempo indeterminato».

La riforma dell'apprendistato vi soddisfa?

«L'intenzione è più che lodevole, l'importante è che alla fine diventi davvero uno strumento per favorire una formazione vera dei giovani».

Poi c'è lo scoglio dell'art. 18.

«Per le piccole imprese la questione è marginale. Capisco che, primo o dopo, se ne dovrà parlare, magari quando saremo entrati in un ciclo economico positivo. Al momento, però, è molto più importante concentrarci sulla flessibilità in entrata. Creare occupazione è fondamentale per accelerare l'uscita dalla crisi».

L'ALLARME DELLE PMI

Finora abbiamo retto ma non siamo in grado di sopportare un altro aumento di tasse e costi di energia e trasporti



IN CIFRE

17,8
I miliardi restituiti dal Fisco nel 2010

180
I giorni di attesa dei pagamenti della PA

5 anni
Il picco di attesa per i rimborsi fiscali

Le imprese in difficoltà per mancanza di risorse

Montecchio: l'Osservatorio della Cna denuncia la carenza di investimenti a causa delle difficoltà di accesso al credito e dei problemi burocratici

MONTECCHIO

Il sistema economico della val d'Enza è messo ancora a dura prova dalla difficile congiuntura economica e finanziaria che stiamo vivendo. Tanto che le previsioni di stabilità formulate nel settembre 2011 faticano a trovare conferma. Per uscire dall'impasse servirebbero nuovi investimenti, ma mancano le risorse. E' indispensabile che le banche facilitino le imprese nell'accesso al credito - che al momento resta un'utopia - e che gli enti locali intervengano a favore delle aziende mettendole in grado di attivare quei processi evolutivi interni ed esterni che si sono indispensabili per esplorare e conquistare nuovi mercati.

Sono le indicazioni più significative scaturite dall'analisi svolta dall'Osservatorio economico della Cna reggiana, con il sostegno della Banca Reggiana Credito Cooperativo, e la sintesi le principali valutazioni formulate dal presidente provinciale Tristano Mussini intervenuto alla presentazione dei dati raccolti. Gli indicatori analizzati sono stati gli ordini, i livelli di occupazione, il fatturato e il piano di impegni affrontati.

Il primo ostacolo, specie per le micro e piccole imprese, riguarda la difficoltà ad ottenere aperture di credito e ciò rappresenta un freno concreto ad ogni progresso. Tanto che solo il 21% dell'ampio panel di operatori intervistati si è dichiarato pronto a mettere in campo nuovi investimenti. Servirà più fiducia al cambiamento se si vorrà superare questo critico frangente cercando di trarre vantaggi dalla situazione. Per averne conferma basta un dato inequivocabile: solo le imprese che hanno investito sull'innovazione hanno ottenuto dei miglioramenti. Più in dettaglio la ricerca ha appurato che, nel corso degli ultimi tre anni, il 37,3% delle imprese della Val d'Enza ha puntato sulla qualità dei prodotti, il 36% sull'innovazione di strumenti e metodologie di lavoro, il 33,3% ha sviluppato nuove politiche commerciali e solo il 20% ha intensificato la preparazione del persona-

le. Il 17,3% ha infine promosso specifiche politiche commerciali per riuscire ad entrare ed imporsi sui nuovi mercati, soprattutto stranieri.

Inoltre, mentre alle banche chiedono maggior fiducia nel fornire risorse a chi produce e lavora, dalle istituzioni locali gli imprenditori si aspettano lo snellimento delle procedure burocratiche, come ha richiesto il 65,7% degli intervistati, insieme a finanziamenti agevolati e ad agevolazioni fiscali.

A quest'ultimo proposito è invocata a gran voce l'adozione di una aliquota differenziata per l'Imu sugli immobili strumentali, la vera "prima casa" di chi conduce una impresa. Per finire poi con un dato incoraggiante. Malgrado tutti questi ostacoli prosegue il trend positivo sul fronte delle commercializzazioni all'estero grazie all'impegno di chi produce, vende ed esporta qualità.



Il presidente provinciale della Cna Tristano Mussini

Pagina 30



IMPRESE REGGIANE » LO STUDIO

Allarme pagamenti a Reggio le aziende sono meno affidabili

Secondo un'indagine compiuta dal centro Cribis D & B oltre metà delle società del territorio è a rischio solvibilità

► REGGIO

Combinare affari sulle rive del Crostolo è ancora un'operazione vantaggiosa e relativamente tranquilla, ma sono assai lontani i tempi in cui bastava una stretta di mano per assicurare il pagamento puntuale della cifra pattuita alla scadenza convenuta.

Secondo uno studio condotto alla fine dell'anno scorso dall'Osservatorio Cribis D&B, società del gruppo Crif specializzata nel business information, la maggior parte delle imprese reggiane non è pienamente affidabile, se si considera la loro capacità di saldare i debiti entro un termine di dodici mesi. Infatti il 7,05% di esse si caratterizza per un'alta rischiosità, cioè ha molte probabilità di non pagare i fornitori, e un altro 49,17% presenta una rischiosità media. Soltanto una minoranza è degna di sostanziale fiducia, essendo la rischiosità medio-bassa nel 35,61% dei casi e bassa nell'8,17%. Ciò che più preoccupa, però, è il rapido deterioramento della situazione. Nel 2008 le imprese ad alta rischiosità erano molto meno numerose (il 4,65%), mentre ce n'erano assai di più a bassa rischiosità (il 13,6%).

Ci si può consolare, almeno in parte, confrontandosi con il resto del paese, dove i cattivi pagatori sono molto più numerosi. Il tasso delle imprese ad alta rischiosità, infatti, sale al 10,93% in ambito nazionale. Anche la media regionale, (7,35%) supera il nostro 7,05%. In Emilia-Romagna ci collo-

chiamo al settimo posto. Stanno peggio di noi le province di Rimini (8,69%), Modena (7,71%), Bologna (7,61%), Parma (7,44%), Piacenza (7,28%) e Ferrara (7,08%). Più "felici", invece, Ravenna (6,62%) e Forlì-Cesena (6,05%).

La classifica corrisponde, rovesciata, a quella delle imprese più virtuose, cioè di quelle che presentano una bassa rischiosità. In testa è Ravenna (10,08%), seguita da Forlì-Cesena (9,27%), Parma (9,08%), Ferrara (8,72%), Reggio (8,17%), Modena e Piacenza (7,98%), Bologna (7,71%) e Rimini (7,37%). Anche nel contesto regionale risulta evidente la tendenza al peggioramento. Le imprese ad alta rischiosità, infatti, sono cresciute dal 4,88% del 2008 al 7,35% del 2011. «Risulta ormai fondamentale - osserva Marco Preti, amministratore delegato di Cribis D&B - conoscere meglio le imprese con cui si fanno affari e adottare un'efficace politica di *risk management*. Molte imprese hanno dovuto affrontare anche insolvenze inaspettate causate da clienti storici. Nel 2011 il 73,8% delle imprese ha registrato insoluti significativi, di cui il 43% derivante da clienti con anzianità superiore ai tre anni. Per cautelarsi serve osservare i comportamenti di pagamento, confrontando la propria clientela con quella di altre imprese fornitrici dello stesso settore».

I risultati dell'indagine sono confermati dalle associazioni imprenditoriali: «Questa ricerca - dice Fabio Bezzi, direttore di Cna Reggio - non ci sorpren-

de. Da un anno e mezzo lanciamo l'allarme sul problema dei pagamenti. Le cattive abitudini derivano anche dal pessimo esempio della pubblica amministrazione, nei confronti della quale le imprese vantano 70 miliardi di crediti. Se un ente

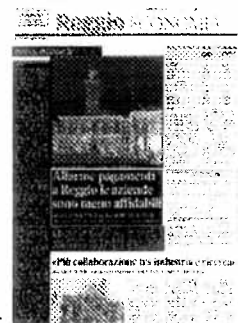
pubblico paga dopo trecento giorni ci toglie l'ossigeno. Perciò siamo a fianco degli enti locali nel chiedere che venga superato il patto di stabilità. Inoltre la Cna ha promosso un'iniziativa affinché l'Italia recepisca la normativa europea, che

stabilisce il termine di sessanta giorni per i pagamenti della pubblica amministrazione. Il settore delle costruzioni è quello in cui sono maggiormente cresciute le imprese a rischio di insolubilità. Corre meno pericoli chi esporta». (l.s.)



Anche a Reggio, in linea con la ragione e il paese, sono aumentate le difficoltà nei pagamenti

Pagina 11



La richiesta delle imprese di Cna Val d'Enza per superare la crisi **“Migliorare l'accesso al credito”**

MONTECCHIO – Miglioramento dell'accesso al credito, interventi dagli enti locali a favore delle aziende, processi evolutivi interni ed esterni all'azienda ed esplorazione di nuovi mercati. Sono questi, secondo l'osservatorio economico annuale della Val d'Enza promosso da Cna Reggio e finanziato da Banca Reggiana-Credito Cooperativo, gli ingredienti-chiave perché le imprese locali possano guardare al futuro. Se le previsioni di sta-

bilità di tutti gli indicatori fatte nel settembre 2011 sono state messe a dura prova dalla difficile congiuntura, confermate sono le linee guida per uscire dell'impasse. «Il quadro fornito dagli intervistati della Val d'Enza ci spinge a formulare alcune chiare considerazioni - spiega il presidente provinciale di Cna **Tristano Mussini** - La prima è relativa al credito, o meglio all'inaccessibilità al credito, da parte delle

micro e piccole aziende. Dall'intervista si evince che soltanto il 21% degli intervistati si dichiara pronto a mettere in campo nuovi investimenti: per tutti gli altri avere la disponibilità creditizia di fare decisi passi in avanti resta un'utopia. Trovare il coraggio e le risorse per investire, ora, sia da parte degli istituti di credito sia da parte degli imprenditori, è molto difficile, ma solo trasformando la crisi in cambiamento possiamo superare questo critico frangente».



Aziende, storie
e persone

PICCOLE & MEDIE

Trend | dati di Cerved group: in tre anni fallite 33 mila imprese. E 42 mila nel 2011 sono state protestate

Recessione Pagamenti sprint
O i piccoli rischiano grosso

Meno credito dalle banche, fatture non saldate: cresce il pericolo dell'asfissia

DI ISIDORO TROVATO

Aumentano i giorni di ritardo nei pagamenti, il numero delle imprese fallite e quello delle società protestate. Sono cifre tristi quelle che fa segnare il 2011 appena trascorso. Chiari segnali di una crisi che è tornata a far male lasciando sul campo soprattutto piccole e medie imprese. Nell'anno appena concluso in Italia si sono registrati 11.707 fallimenti, con una crescita del 4% rispetto agli 11.289 casi del 2010, ma con un preoccupante +25% rispetto ai 9.363 casi del 2009, quando la crisi aveva già cominciato a manifestarsi in tutta la sua gravità.

E' quanto emerge dall'analisi dei fallimenti in Italia realizzata da Cribis D&B, la società del gruppo Crif specializzata nella business information.

Dentro il tunnel

In cima alla classifica dei settori in cui si sono abbassate più le saracinesche ci sono i soliti noti: edilizia e commercio. «Il quadro che emerge dall'osservazione di questi dati — afferma Marco Preti, amministratore delegato di Cribis D&B — fornisce un'ulteriore conferma del momento di estrema difficoltà che stanno vivendo le imprese italiane. In questi ultimi anni sono cambiati i mercati di approvvigionamento, l'organizzazione della produzione, le politiche di prezzo e commerciali, che obbligano le imprese ad un rapido adattamento ai nuovi equilibri di mercato. Ma non tutte ci riescono, sia a causa di fattori culturali sia per l'incapacità di adottare efficaci politiche e procedure di risk management che, attraverso strumenti adeguati, consentano di conoscere in maniera approfondita i partner commerciali, sia italiani sia esteri, con i quali si instaurano rapporti commerciali».

Il risultato è che, tra il 2009 e il 2011, sono fallite 33 mila imprese, per lo più aziende già fragili prima della recessione. In un simile contesto il timore degli addetti ai lavori è che il «contagio» si estenda alle aziende che finora hanno retto alle turbolenze. A far temere il dilagare delle sofferenze sono due fattori: la nuova crisi del credito che vede le banche cernellare i finanziamenti e un costante aumento dei ritardi

dei pagamenti. Un fenomeno, quest'ultimo che sottrae liquidità alle imprese.

Incubo ritardi

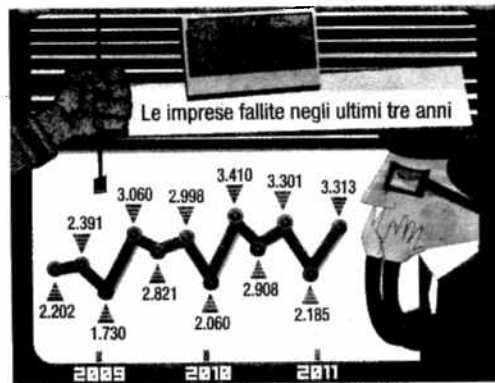
L'analisi di Cerved Group sui ritardi nei pagamenti e sul numero dei protesti denota un 2011 preoccupante: nel corso dell'anno appena concluso sono circa 43.000 le società cui è stato notificato un protesto o

una cambiale. Il dato, pur segnando un calo del 4,2% rispetto all'anno precedente, rimane allarmante in termini assoluti: il totale delle società protestate risulta maggiore del 33% rispetto alle 32.000 del 2007, l'ultimo anno prima dell'inizio della crisi.

I dati trimestrali indicano che la tendenza positiva si è interrotta nella seconda metà del

l'anno. Più in particolare, nel quarto trimestre si registra un incremento del 3,3% di società protestate rispetto allo stesso periodo del 2010, con una situazione di maggiore difficoltà nell'edilizia e nel terziario, rispettivamente con incrementi del 63% e 36% rispetto al periodo pre-crisi.

«Gli effetti della nuova recessione non hanno tardato a ma-



Fonte: CRIBIS D&B, Analisi dei fallimenti in Italia nel 2011

Pparrà

nifestarsi sul mondo delle imprese — commenta Stefano Matalucci, direttore marketing di Cerved Group —. Da giugno in poi sono tornati ad aumentare i protesti e i ritardi nei pagamenti, interrompendo il lento ritorno verso la normalità che durava dalla fase più acuta della crisi del 2009».

Un'emergenza che lo scorso anno ha coinvolto tutta l'econo-

nomia, seppure con situazioni più gravi tra le aziende operanti nel terziario (26,1 giorni di ritardo nei pagamenti) e nelle costruzioni (23,9 giorni contro i 16,5 dell'industria). Non a caso le Pmi chiedono con sempre maggiore insistenza al governo di applicare la direttiva europea sui pagamenti sprint. Prima che sia troppo tardi.

L'ESPRESSO 27 FEBBRAIO 2012

Il Sole 24 Ore - 24 febbraio 2012 - N. 54 - 100 pagine - 1,20 euro - 100 pagine - 1,20 euro - 100 pagine - 1,20 euro

Trentamila imprese a rischio

L'assise di Firenze: «Garantire nuovi capitali alle Pmi con lo strumento dell'equity»

Cesare Peruzzi

Ci sono 30 mila imprese italiane destinate a chiudere quest'anno per effetto della crisi e soprattutto del credit crunch. Più di 700 mila posti di lavoro sono ancora a rischio nel nostro Paese, dunque, che già registra un tasso (ufficiale) di disoccupazione vicino al 9%. L'allarme arriva dal sistema dei Confidi, riunito a Firenze per il 6° convegno nazionale della categoria, organizzato da Res consulting group in collaborazione con l'Università degli studi del capoluogo toscano.

La chiusura dei rubinetti del credito, in una fase recessiva come quella attuale, è il principale scoglio da superare e i Confidri vendono il «ruolo di ammortizzatore sociale per le aziende», come sottolinea Francesco Bellotti, presidente di Assoconfidi, 316 associati, 46 miliardi di garanzie prestate e oltre un milione d'imprese assistite. «Stiamo producendo uno sforzo considerevole anche sul terreno dell'innovazione e del cambiamento, per esempio accompagnando la crescita e lo sviluppo internazionale delle aziende», aggiunge Bellotti, che auspica modifiche gradual e non traumatiche del quadro normativo.

Eurofidi, principale consorzio italiano di garanzia, con quasi 47 mila imprese associate e 3,7 miliardi di attività, si prepara a entrare nel campo dell'equity. «Nel secondo trimestre dell'anno inizieremo a garantire gli investimenti nel capitale delle Pmi», racconta Andrea Giotti, direttore generale del consorzio che ha sede

a Torino e opera su scala nazionale. «Possiamo impegnare fino a un miliardo in questa direzione continua». L'obiettivo è quello di favorire l'ingresso di nuovi imprenditori e mezzi freschi nelle piccole e medie aziende, offrendo una garanzia a 5-7 anni sulle eventuali minusvalenze patrimoniali: un modo per spingere la ricapitalizzazione delle imprese».

Anche i confidi più piccoli sono impegnati a diversificare l'attività. «La situazione del credito è drammatica e noi proviamo da una parte a rafforzare il dialogo con il sistema bancario e, dall'al-

tra, a operare su scala nazionale. «Possiamo impegnare fino a un miliardo in questa direzione continua». L'obiettivo è quello di favorire l'ingresso di nuovi imprenditori e mezzi freschi nelle piccole e medie aziende, offrendo una garanzia a 5-7 anni sulle eventuali minusvalenze patrimoniali: un modo per spingere la ricapitalizzazione delle imprese».

Anche i confidi più piccoli sono impegnati a diversificare l'attività. «La situazione del credito è drammatica e noi proviamo da una parte a rafforzare il dialogo con il sistema bancario e, dall'al-

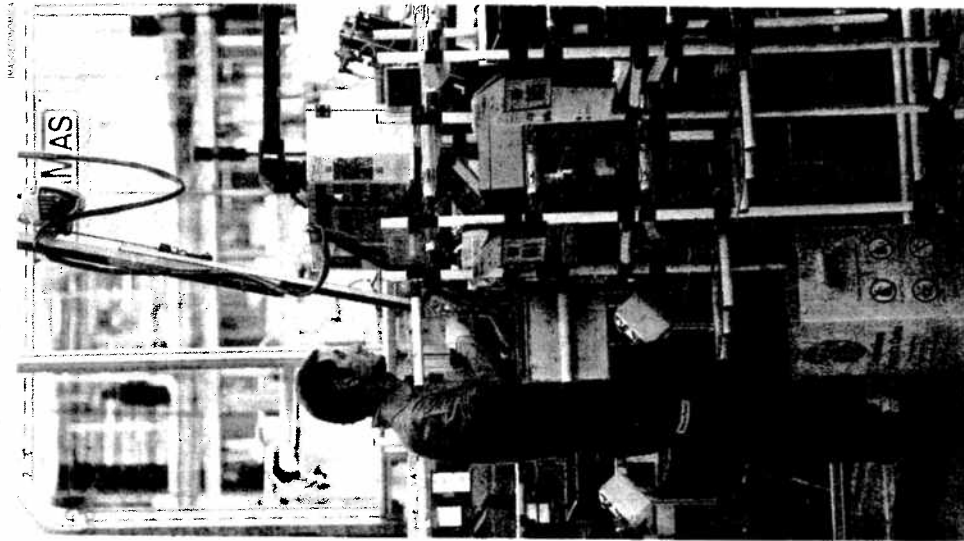
CONDIZIONI RIVISTE

Artigiancredito Toscano: «Le banche vogliono rivedere le intese mensilmente, con spread mediamente del 4% sull'Euribor»

tra spingiamo sul settore dei servizi e della consulenza alle aziende», spiega Bartolo Millili, amministratore delegato del Confeserfidi di Scicli, in provincia di Ragusa: come scherzando lui stesso puntualizza, il «confidi 107 più a Sud d'Europa» (cioè un intermedio finanziario soggetto alla vigilanza di bankitalia), 100 milioni di garanzie prestate, 1.500 operazioni in essere e 10 mila soci.

«Le crisi spingono al cambiamento e Confeserfidi è impegnata a diversificare la produzione fino al 40% dell'attività, come previsto dalla normativa», aggiunge Millili. Di «Situazione molto pesante» parla anche Roberto Ca-

I consorzi di garanzia



Dati 2010
fonte: Assoconfidi

360
Numero totale di soci Confidi

2.319 milioni
Fondi propri

46.616 milioni
Volume di affidamenti in essere

20.530 milioni
Volume di affidamenti concessi nell'anno

21.811 milioni
Volume di garanzie in essere

10.062 milioni
Volume di garanzie rilasciate nell'anno

523.401
Numero di garanzie in essere

174.343
Numero di garanzie rilasciate nell'anno

950.257
Numero di imprese associate

IL FISCO E GLI ARTIGIANI » L'INTERVISTA

«Tasse, la nostra battaglia non è affatto corporativa»

Il presidente provinciale di Cna, Mussini: Reggio prenda esempio da Casalgrande
«Non è il momento di mettere in croce gli imprenditori con prelievi eccessivi»

REGGIO

Il tema del contendere è sempre l'Imu, che in città ha dato il via a un serrato braccio di ferro tra l'amministrazione comunale e le associazioni di categoria. Dopo il botta e riposta tra il sindaco Graziano Delrio, il vicesindaco Filomena De Sciscio e Stefano Landi degli Industriali, la palla torna al presidente provinciale di Cna Tristano Mussini.

Mussini, il vicesindaco De Sciscio ha già rivendicato l'equità delle aliquote applicate dal Comune.

«A questo rispondo con un esempio concreto: il Comune di Casalgrande si è preoccupato di differenziare la tassazione sui capannoni, prima casa

dell'imprenditore, rispetto agli altri immobili, introducendo una fascia dedicata ai beni strumentali che prevede un'aliquota pari allo 0,81% per i fabbricati appartenenti al gruppo catastale "D" e alle categorie catastali "C/1" e "C/3". Un caso che dimostra come sia possibile mettere l'impresa al centro. Perché a Reggio non si può fare altrimenti?».

Quindi non chiedete l'aliquota minima?

«No, come Cna abbiamo chiesto equilibrio ed equità. La nostra battaglia non è corporativa: serve ad aiutare tante imprese che vogliono farcela a superare il difficile momento che stiamo vivendo da troppo tempo. Noi siamo d'accordo con il rigore e l'impegno

di tutti ma riteniamo che i Sindaci debbano anche pensare alla fase 2 dello sviluppo e della crescita per costruire nuovo futuro. Crediamo, come ha detto il sindaco Delrio, che tutti debbano fare la propria parte. Questo non significa però permettere gli imprenditori vengano strozzati da un eccessivo balzello sui beni strumentali, produttori di lavoro e di reddito».

Il sindaco Delrio ha parlato di un contributo di mille euro annui, troppi?

«A parte che con queste percentuali il contributo Imu supererebbe di gran lunga i mille euro anche per piccole realtà produttive, vorrei ricordare che a Reggio le aziende che possono fatturare 10 milioni

l'anno sono qualche centinaio rispetto alle migliaia di micro e piccole aziende attive, senza dimenticare che da tempo il mero fatturato non è più sinonimo di redditività. I problemi che le imprese locali stanno attraversando sono seri».

«Non paga nessuno» è la frase più in voga degli ultimi due anni.

«Esatto, Delrio e gli altri sindaci sanno bene che questo è valido per i privati come per il pubblico, schiacciato da un Patto di stabilità che congela risorse che, se rimesse in circolo, darebbero nuovo slancio alle imprese. Non è certo il momento per mettere ulteriormente in croce gli imprenditori con una tassazione eccessiva».



In alto, il presidente provinciale della Cna di Reggio, Tristano Mussini, che sulla tassazione e sull'Imu se la prende con il Comune di Reggio, e chiede al sindaco Graziano Delrio di prendere esempio da altre amministrazioni del territorio come ad esempio Casalgrande



Cna Val d'Enza: "L'accesso al credito ora è utopia"

Miglioramento dell'accesso al credito, interventi da parte degli enti locali a favore delle aziende, processi evolutivi interni ed esterni all'azienda ed esplorazione di nuovi mercati.

Sono questi secondo l'Osservatorio economico annuale della Val d'Enza promosso da Cna Reggio e finanziato da Banca Reggiana-Credito Cooperativo, gli ingredienti chiave perché le imprese locali possano guardare al futuro. Se le previsioni di stabilità di tutti gli indicatori (ordini, occupazione, fatturato e investimenti) fatte nel settembre 2011 sono state messe a dura prova dalla difficile congiuntura economica e finanziaria presente, confermate sono invece le linee guida da seguire per uscire dall'impasse.

"Il quadro fornito dagli intervistati della Val d'Enza ci spinge a formulare alcune chiare considerazioni – spiega il presidente provinciale di Cna Tristano Mussini – la prima è relativa al credito, o meglio all'inaccessibilità al credito da parte delle micro e piccole aziende. Dall'indagine basata su un vasto panel di aziende infatti, si evince che soltanto il 21% degli intervistati si dichiara pronto a mettere in campo nuovi investimenti: per tutti gli altri avere la disponibilità creditizia di fare decisi e decisivi passi in avanti resta un'utopia. Ci rendiamo conto che trovare il coraggio e le risorse per investire in questo momento, sia da parte degli Istituti di Credito che da parte degli imprenditori, è davvero molto difficile, ma è solo trasformando la concezione di 'crisi' in 'cambiamento' che possiamo superare e trarre vantaggi da questo critico frangente".

L'indagine rivela che le imprese che hanno investito in politiche di miglioramento della qualità dei propri prodotti o dei servizi, o entrambi, sono riuscite a innovare gli strumenti e le metodologie di lavoro utilizzati e a sviluppare nuove politiche commerciali verso i mercati abituali. Eloquente in questo senso è il quadro delle evoluzioni delle attività portate a termine dalle imprese negli ultimi tre anni: il 37,3% ha sviluppato politiche di miglioramento della qualità dei propri prodotti, il 36% ha innovato gli strumenti e le metodologie di lavoro, il 33,3% ha sviluppato nuove politiche commerciali, solo il 20% ha intensificato la formazione del personale e il 17,3% ha sviluppato politiche commerciali per entrare in nuovi mercati soprattutto esteri.

L'indagine in Val d'Enza ha fatto emergere poi le richieste che le imprese avanzano alle Istituzioni locali al fine di far crescere il fatturato e, più in generale, di promuovere lo sviluppo dell'imprenditorialità. Per il 70% degli intervistati sono prioritarie le agevolazioni fiscali, come l'introduzione per l'Imu sugli immobili strumentali, che rappresenta la "prima casa" degli imprenditori, di una aliquota differenziata – agevolata; il 65,7% richiede lo snellimento delle procedure burocratiche; una seria riduzione della burocrazia e il 61,4% chiede di fornire o rendere possibili finanziamenti agevolati alle imprese.

Altro aspetto chiave è l'export: l'indagine dell'Osservatorio Val d'Enza svela che dopo il deciso aumento degli ordini e della domanda nelle aziende esportatrici a partire dal settembre 2010, il trend positivo non si è interrotto e che quindi l'ottica di esplorare nuovi mercati può rivelarsi vincente.

L'Osservatorio è stato utile infine per andare a scoprire di quali competenze le aziende lamentano la mancanza, sempre inserite in un'ottica di crescita dell'impresa stessa: mancanza di manodopera specializzata e di una scuola capace di formare tecnici competenti, assenza di figure esperte di leggi e norme sulla sicurezza e di una visione più reale del mondo del lavoro tra i giovani.

MONTECCHIO La Val d'Enza è sempre più la capitale del packaging alimentare

LO SVILUPPO del packaging alimentare? Se ne parlerà nella "capitale" del settore: la Val d'Enza. L'appuntamento è per domani alle 9 a Montecchio nel Castello medievale. L'argomento principale dell'incontro sarà il ritorno del progetto internazionale "C-Plus, scoprire i cluster migliori di Europa Centrale" che ha selezionato il packaging alimentare della Val d'Enza tra le eccellenze europee. Il progetto è finanziato dall'Unione Europea e promosso all'unisono da CNA Emilia Romagna e dalla Regione Emilia Romagna, in partenariato con i comuni della Val d'Enza, la CNA Reggio e l'istituto scolastico Silvio D'Arzo di Montecchio. «Il progetto C-Plus è una vera opportunità di crescita per le aziende appartenenti al Distretto Val d'Enza associate di CNA - commenta il presidente

provinciale di CNA Tristano Mussini - è un'occasione per andare oltre la crisi confrontandosi con altre realtà europee e creando una rete di competenze e buone prassi che permetta di accrescere la competitività dei settori produttivi locali. Innovazione e competitività sono infatti le due parole chiave che svelano gli obiettivi di questo importante progetto internazionale che mette in rete le aziende della Val d'Enza del settore del packaging alimentare con cinque regioni produttive dell'Europa Centrale: Austria, Germania, Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria». Dopo l'introduzione all'incontro di Elisabetta Maini della Regione, prenderanno il via due sessioni di lavoro. La prima, divisa in quattro gruppi di settore per imprese, amministrazione pubbliche, associazioni imprenditoriali e banche, e università e tecnici, è dedicata agli "Scenari per le politiche per lo sviluppo del Distretto". La seconda sessione di lavoro, divisa in quattro gruppi tematici intersettoriali, verterà su "Idee e proposte per lo sviluppo del Distretto, cosa fare, come fare, con chi fare".

Domani al Castello di Montecchio Emilia in piazza Repubblica 1, dalle 9 alle 13.30, ritorna il progetto internazionale "C-Plus, scoprire i cluster migliori di Europa Centrale" che ha selezionato il packaging alimentare della Val d'Enza tra le eccellenze europee.

Finanziato dall'Unione Europea e promosso all'unisono da CNA Emilia Romagna e dalla Regione Emilia Romagna, in partenariato con i Comuni della Val d'Enza, la CNA Reggio Emilia e l'istituto scolastico Silvio D'Arzo di Montecchio, C-Plus torna nella nostra provincia per proporre un workshop-laboratorio di confronto-progettazione in "Scenari e idee per lo sviluppo del Distretto del packaging alimentare della Val d'Enza".

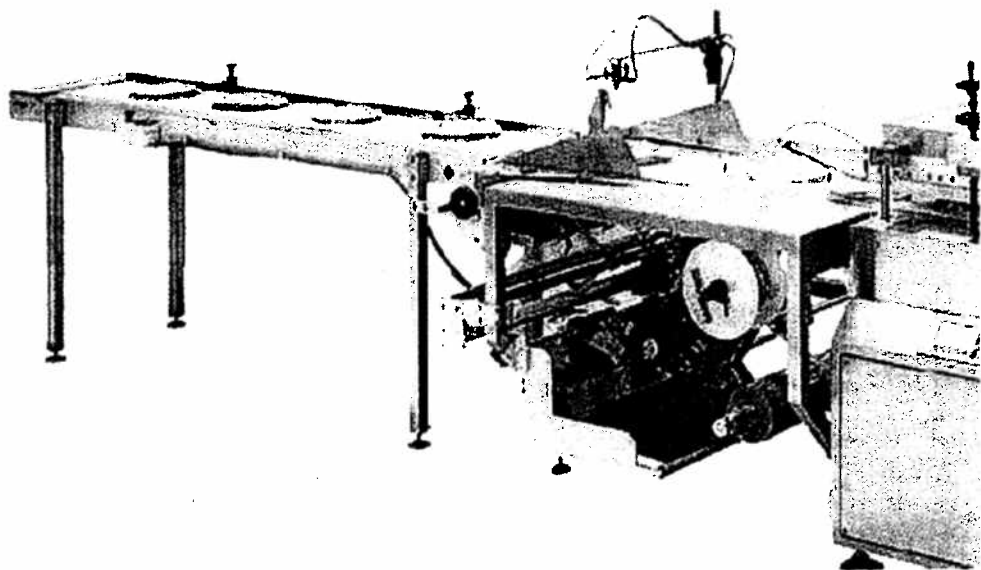
"Il progetto C-Plus è una vera opportunità di crescita per le aziende appartenenti al Distretto Val d'Enza associate di CNA - commenta il presidente provinciale di CNA Tristano Mussini - è un'occasione per andare oltre la crisi confrontandosi con altre realtà europee e creando una rete di competenze e buone prassi che permetta di accrescere la competitività dei settori produttivi locali. Innovazione e competitività sono infatti le due parole chiave che

svelano gli obiettivi di questo importante progetto internazionale che mette in rete le aziende della Val d'Enza del settore del packaging alimentare con cinque regioni produttive dell'Europa Centrale: Austria, Germania, Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria".

Dopo l'introduzione all'incontro curata da Elisabetta Maini della Regione Emilia Romagna, prenderanno il via due sessioni di lavoro. La pri-

ma, divisa in quattro gruppi di settore per imprese, Amministrazione pubbliche, Associazioni imprenditoriali e banche, e Università e Tecnici, è dedicata agli "Scenari

Innovazione e competitività sono infatti le due parole chiave che svelano gli obiettivi di questo importante progetto internazionale che mette in rete le aziende della Val d'Enza del settore del packaging alimentare con cinque regioni produttive dell'Europa Centrale



RITORNA IL PROGETTO INTERNAZIONALE "C-PLUS"

Il packaging alimentare reggiano dalla Val d'Enza guarda all'Europa

per le politiche per lo sviluppo del Distretto" e va ad analizzare gli scenari di breve-medio periodo rispetto a internazionalizzazione del Made in Italy, innovazione e formazione, credito e finanza e Reti tra imprese e istituzioni. La seconda sessione di lavoro, divisa in quattro gruppi tematici intersettoriali, verterà su "Idee e proposte per lo sviluppo del Distretto, cosa fare, come fare, con chi fare".



MONTECCHIO

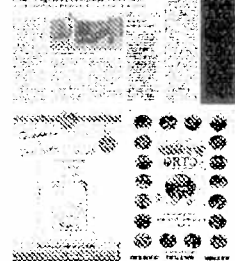
Imballi alimentari a confronto operatori e aziende

► MONTECCHIO

Domani alle 9 alle 13.30 in castello medievale ospita il progetto internazionale "C-Plus, scoprire i cluster migliori di Europa Centrale" che ha selezionato il packaging alimentare della Val d'Enza tra le eccellenze europee. Finanziato dall'Ue e promosso da Cna Emilia Romagna e Regione insieme ai Comuni della Val d'Enza, Cna Reggio e l'istituto scolastico Silvio D'Arzo, "C-Plus" propone un workshop-laboratorio di confronto-progettazione sul tema "Scenari e idee per lo sviluppo del Distretto del packaging alimentare della Val d'Enza". «Il progetto C-Plus è una vera opportunità di crescita per le aziende della Val d'Enza associate di Cna - commenta il presidente provinciale Tristano Mussini - è un'occasione per andare oltre la crisi, confrontandosi con altre realtà europee e creando una rete di competenze e buone prassi che permetta di accrescere la competitività dei settori produttivi locali. Innovazione e competitività sono le parole chiave che svelano gli obiettivi di questo importante progetto internazionale che mette in rete le aziende della Val d'Enza del settore del packaging alimentare con cinque regioni produttive dell'Europa Centrale».

Pagina 31

Ladri nel "Carrefour"
portano via la cassaforte



LIBERALIZZAZIONI RAFFICA DI EMENDAMENTI. PIENO CON IL BANCOMAT: AZZERATE LE COMMISSIONI

Assicurazioni auto, addio ai rimborsi per i colpi di frusta

Nuccio Natoli
 ■ ROMA

LOTTA DURA alle frodi automobilistiche. Le assicurazioni sorridono e gli automobilisti onesti (la maggioranza) sperano di vederne i vantaggi sul costo della Rca. Il decreto sulle liberalizzazioni si avvicina al traguardo, mercoledì le commissioni passeranno il provvedimento al vaglio dell'aula del Senato con l'impegno dei capigruppo di approvarlo entro il 2 marzo. Nel mare magnum degli emendamenti si profilano novità significative soprattutto per l'assicurazione dell'automobile (Rca). La lotta contro le frodi

in questo campo sarà rafforzata con la creazione di una banca dati conterrà tutte le informazioni relative agli incidenti, compresi nomi e dati anagrafici di danneggiati e testimoni, e che permetterà di scovare chi non paga la Rca. Chi non è in regola avrà 15 giorni di tempo per sanare la sua posizione. Se non lo farà, i dati della sua auto saranno comunicati alla polizia.

PER FARE capire che si fa sul serio, sono insprite le sanzioni penali per le frodi assicuratrici. La pena minima passa da sei mesi a un anno di reclusione, la massima da 4 a 5 anni. In ogni caso, le «lesioni lievi» conseguenza di incidenti

automobilistici non saranno più riscalate se «non accertabili con strumento clinico obiettivo». In pratica, è la fine dei rimborsi per il «colpo di frusta». Tra le altre novità di rilievo, un emendamento dei relatori (Bubbico Pd, Vicari Pd) prevede maxi multe per i professionisti che impongano clausole vessatorie nei contratti. E previsto anche lo stop (fino a quando non ci sarà un accordo tra banche e distributori) alla commissione per i pagamenti con bancomat, o carte di credito, sugli acquisti di carburante fino a 100 euro. Un altro emendamento prevede che la richiesta di un mutuo non debba essere vincolata all'apertura di un conto corrente.